

Patologie di genere

Ministero della salute

http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=753&area=Salute%20donna&menu=stato.salute

Con il termine “genere” (gender) si intende definire le categorie “uomo” e “donna”, non solo fondate su differenze biologiche, ma anche condizionate da fattori ambientali, sociali e culturali, nonché dall’esperienza propria del singolo individuo.

Con il termine “sesso” (sex), invece, si intende più semplicemente la caratterizzazione biologica dell’individuo.

L’Organizzazione Mondiale della Sanità ha posto un’attenzione particolare sulle diversità con cui numerose patologie, un tempo ritenute tipicamente maschili, si manifestano nella popolazione femminile, formulando delle precise raccomandazioni.

Alla luce di tali precisazioni, si sta passando dallo studio di tipo biologico tra uomini e donne, ad uno studio più complesso che non trascura le implicazioni sociali, psicologiche politiche e culturali della persona.

L’approccio di genere è ormai ritenuto una realtà dalla quale non si può prescindere e si spera di eguagliare presto gli standard dei migliori Paesi europei.

In generale

Secondo il “Rapporto annuale Istat 2012. La situazione del Paese”, le donne hanno una speranza di vita alla nascita pari a 84,5 anni mentre gli uomini 79,4.

A 65 anni di età si registra una positiva evoluzione della sopravvivenza media, attualmente di 21,9 anni per le donne e di 18,4 per gli uomini, in tutte le ripartizioni geografiche e con riduzioni di differenze di genere e territoriali; essa va attribuita alla riduzione della mortalità per malattie del sistema circolatorio e per tumori maligni, che insieme costituiscono oltre il 70% di tutti i decessi in Italia, che ha permesso di aumentare la vita media di 2,1 anni in entrambi i generi.

L’aumento della sopravvivenza ha comportato per entrambi i sessi, un leggero incremento degli anni vissuti non in buona salute, questi sono passati per gli uomini da 11,7 (1994) a 12,6 (2010), per le donne da 15,8 (1994) a 16,7 (2010). Si è riscontrato comunque che la maggiore longevità non è accompagnata da un miglioramento di pari entità della qualità della sopravvivenza.

Le donne sono comunque più attente alla loro salute e si sottopongono con più frequenza a controlli di prevenzione rispetto agli uomini.

Le donne sono anche al primo posto nel consumo di farmaci, ma sono poco rappresentate negli studi clinici o farmacologici. Anche qui pregiudizi di genere, che considerano la causa della malattia basata quasi esclusivamente sulla variabilità ormonale, ritardano la strada della ricerca farmacologica e della ricerca dei fattori di rischio socio-ambientali e della prevenzione primaria.

Malattia cardiovascolare

Secondo le statistiche internazionali, considerata da sempre una malattia più frequente nell’uomo, è il killer numero uno per la donna tra i 44 e i 59 anni e supera di gran lunga tutte le cause di morte. Esiste ancora un pregiudizio di genere che riguarda l’approccio ai problemi cardiovascolari delle donne. Anche la diagnosi avviene in uno stadio più avanzato rispetto agli uomini, la prognosi è più severa per pari età.

Osteoporosi

L'osteoporosi è una malattia sistemica dell'apparato scheletrico caratterizzata da una bassa densità minerale ossea e da un deterioramento della microarchitettura del tessuto osseo. Le ossa diventano più fragili e sono esposte ad un maggior rischio di frattura per traumi anche minimi. Le fratture costituiscono l'evento clinico più rilevante dell'osteoporosi, anche perché interessano con maggiore frequenza il polso, le vertebre ed il femore. L'incremento della vita media, che ha caratterizzato gli ultimi decenni, ha fatto salire il numero delle donne a rischio di osteoporosi e quindi di frattura e la tendenza appare inesorabilmente in aumento. Consulta le Raccomandazioni mediche per la donna in menopausa - [Osteoporosi post-menopausale](#).

Endometriosi

L'endometriosi è una dislocazione extrauterina del tessuto ghiandolare (endometrio). Questo tessuto può "attaccarsi" alle ovaie, alle tube di falloppio, all'intestino o ad altri organi. Come l'endometrio dell'utero, anche questi foci sono influenzati dalle variazioni ormonali, per cui ad ogni ciclo si congestionano di sangue, proliferano e si sfaldano, causando dolore, infiammazione e poi aderenze tra i tessuti.

L'endometriosi può interessare la donna già alla prima mestruazione e accompagnarla fino alla menopausa, sebbene dopo i 40 anni la crescita del tessuto endometriale extrauterino sembra sia più lenta. Può svilupparsi indipendentemente dal fatto di aver avuto o meno una gravidanza.

La patologia ha una prevalenza di circa il 10-15% delle donne in età riproduttiva e interessa circa il 30-50% delle donne infertili o che hanno difficoltà a concepire.

È spesso sottovalutata (si stima che per arrivare alla diagnosi occorrono almeno 9 anni) e invalidante, provoca un grave stato di sofferenza psico-fisica nella donna. In Italia, le donne con diagnosi conclamata di endometriosi sono almeno 3 milioni. Il costo sociale della malattia, per le sole giornate lavorative non effettuate, supera i 4 miliardi di Euro. Consulta la [pagina Endometriosi](#).

Tumore della mammella

Rappresenta la neoplasia più frequente e la causa di morte per tumore più importante per le donne. Il Piano Nazionale di Prevenzione, l'organizzazione dei programmi di screening hanno fatto raggiungere risultati rilevanti, ma persistono forti differenze territoriali e anche disuguaglianze sociali. Nel sud Italia oltre il 60% delle donne, nella popolazione obiettivo, risulta ancora privo di offerta di mammografia all'interno di programmi organizzati.

Tumore della cervice uterina

La patologia è correlata all'infezione da papillomavirus umano (HPV). La donna contrae il virus dal partner, durante i primi rapporti sessuali.

In una percentuale di casi l'infezione permane e dopo anni può dar luogo al tumore del collo dell'utero. Oggi la neoplasia può essere scoperta in fase precocissima con il PAP test ed eventualmente con l'HPV-test. A queste due armi si associa il vaccino, consigliato nella fascia di età compresa tra i 9 e i 26 anni. Consulta lo [Speciale sull'HPV](#).

Tumore al polmone

È una neoplasia in aumento tra le donne determinata dalla modifica degli stili di vita delle donne in relazione al fumo e sollecita campagne di informazione e un'azione di prevenzione primaria orientata al genere.

Consulta la sezione dedicata alla [Lotta ai tumori](#).

Infortuni e malattie professionali

Degli infortuni e delle malattie professionali delle donne, fino a qualche anno fa si è parlato soltanto per il periodo della gravidanza, in rapporto esclusivamente ai rischi del nascituro. Rispetto alle condizioni di lavoro, sono state considerate per lo più, le caratteristiche del lavoratore maschio. Anche la tutela della fertilità di coppia rispetto ai possibili rischi occupazionali, ha avuto scarsa attenzione.

Gli infortuni e le malattie professionali che riguardano le donne (come le dermatosi e i disturbi muscoloscheletrici) non sono sufficientemente prese in considerazione. Ancora minore è l'attenzione data agli eventi patologici connessi con il lavoro domestico, in particolare gli infortuni. Scarsa è ancora la considerazione della diversa risposta biologica delle donne, ai comuni rischi lavorativi come il lavoro pesante, il lavoro a turno, la tossicocinetica. Lo stress patologico è associato esclusivamente al lavoro produttivo, senza considerare il maggior rischio psico-sociale che colpisce le donne e che è dato dal doppio carico di lavoro.

Patologie psichiche

Parlare di differenza in questo ambito significa guardando alle statistiche mondiali ed europee, affermare la prevalenza delle donne nell'area dei disturbi psichici, ed in particolare in quell'area segnalata come la più preoccupante ed estesa per la salute pubblica che è la depressione.

Le statistiche internazionali mostrano come le patologie psichiche (depressione maggiore, ansia, attacchi di panico, disturbo post-traumatico da stress, disturbi del comportamento alimentare) siano prevalenti tra le donne di età compresa tra i 15 e i 44 anni.

Altro fenomeno rilevante a livello sanitario è la violenza contro le donne (sia sessuale, che fisica, psicologica, economica) a causa delle conseguenze immediate legate alle lesioni fisiche e a causa degli effetti secondari: depressione, ansia e attacchi di panico, disturbi dell'alimentazione, dipendenze, disturbi sessuali e ginecologici, malattie sessualmente trasmissibili, disturbi gastrointestinali e cardiovascolari. I dati 2011 dell'Istat dimostrano che in Italia le donne tra 16 e 70 anni vittime di violenza nel corso della vita, sono stimate più di sei milioni. Occorre sviluppare interventi orientati sull'analisi della violenza come fattore di rischio in molte patologie che si evidenziano nelle donne.